(Conto corrente con la posta) CESENA, 6 Aprile 1902. ANNO II. — Num. 14.

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

IL DISCORSO DELL'ON. COMANDINI
sulla legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli

(Dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati - Tornata del 19 Marzo 1902).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Quando l'on. Gavazzi giustamente deplorava che la discussione di una legge così importante come questa che ci occupa debba farsi innanzi ai banchi quasi vuoti di rappresentanti della nazione, l'on. Luzzatti, interrompendo, ha risposto che per lo meno erano presenti tutti i competenti.

Se io dovessi prendere sul serio l'interruzione dell'on. Luzzatti, dovrei astenermi dal parlare in questa discussione, poichè la mia parola non può essere armata nè degli argomenti scientifici dell'on. Celli, nè degli argomenti quasi personali che furono portati innanzi da taluni grossi industriali, nè dalle osservazioni e dagli studi raccolti di persona dall'on. Sommi-Picenardi. Consentite però che, per quanto io abbia l'onore di rappresentare una regione eminentemente agricola ed in cui, per le condizioni speciali di contratto di lavoro, la nostra legge ha un'importanza indiretta, presenti alla Camera alcune osservazioni che mi sono suggerite dal pensiero del profondo sentimento di solidarietà che vi è fra tutti i lavoratori italiani e che si è manifestato nei comizi del 23 febbraio, nei quali anche gli operai, che direttamente non erano interessati alla legge, fecero nondimeno voti perchè il Parlamento finalmente si decidesse ad approvarla, confondendo così i loro voti coi voti dei lavoratori degli opifici, cui la legge riguarda più direttamente.

Sono lieto che nella Camera non si sia udita una sola parola dei liberisti ad oltranza, diretta a sostenere che il Governo aveva l'obbligo di disinteressarsi della cosa, lasciando liberi i lavoratori di fare quel che fosse loro piaciuto nel proprio interesse, senza alcuna tutela e senza alcuna limitazione.

E sono lieto perchè ciò dimostra come certe idee, che a me paiono astratte e metafisiche, abbiano ormai fatto il loro tempo, perchè ciò dimostra che tutti qui qui dentro comprendiamo la necessità della tutela e dell'intervento dello Stato in così grave questione; molto più che dalla eloquenza delle cifre e delle statistiche che si possono raccogliere anche dai pochi studi pubblicati nel nostro Paese, balza fuori un riflesso così vivo, così doloroso di quello che sia la vita delle classi lavoratrici, che mi pare che non sarebbe stato possibile portare qui una parola che si fosse opposta all'intervento dello Stato in questa questione, che non è di sentimento e di pietà, ma che è davvero questione di giustizia e di alto interesse per l'economia nazionale e per la ricchezza del Paese e, sopratutto, per l'avvenire delle classi lavoratrici.

Sarebbe inutile che io ripetessi alla Camera, che certo le conosce (molti colleghi potrebbero insegnarle a me) le statistiche pubblicate, specialmente in questi ultimi tempi, da quando nel Paese si è cominciata la agitazione a favore di una legge di tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Consentitemi invece di notare, che, sulla relazione della Commissione che precede il disegno di legge, aleggia uno spirito di preoccupazione costante, dettata dal timore di portare un turbamento alla economia dell'industria, una diminuzione ai profitti del capitale, che si risolve evidentemente ai danni delle nostre classi lavoratrici. Ora di questa preoccupazione si sono fatti eco alla Camera, e giustissimamente dal punto di vista dell'industria che rappresentano, alcuni nostri colleghi che sono venuti qui a gittare un grido di allarme per il timore che l'approvazione del disegno di legge possa così profondamente perturbare le loro industrie, da costringerle a cedere dinanzi alla concorrenza straniera.

Ma io non comprendo che il Parlamento debba preoccuparsi, nella stessa misura con cui se ne è preoccupato, per esempio, l'on. Gavazzi, di questo pericolo. Il Parlamento, è vero, non può scindere i due lati della questione, o guardarla sotto un solo aspetto. Noi comprendiamo perfettamente e ci rendiamo ragione dell'ammonimento che l'on. Gavazzi ha voluto darci, ma affermiamo che vi sono interessi anche superiori a quello che possa essere il profitto dell'una o dell'altra industria, a quello che l'on. Gavazzi chiama il bilancio di alcune famiglie industriali.

Gavazzi. Io non ho mai parlato di famiglie industriali; ho detto famiglie operaie.

Comandini. Ella dice di non aver parlato di famiglie industriali, ma Ella ha fatto una larga corsa nel campo dell'industria serica, ed ha citato perfino un ragguardevole numero di cifre per dimostrare che, approvando il disegno di legge, i filatori e tessitori di seta forse non potrebbero più sopportare la concorrenza dell'industria estera. E questo mi pare che si chiami preoccuparsi del bilancio dell'industria assai più che del bilancio degli operai.

Ora io dico che i timori dell'onorevole Gavazzi debbono, fino ad un certo limite, preoccupare la Camera italiana la quale deve guardare il problema con un criterio molto più largo, poichè tocca un interesse assai più alto, che riguarda non solo le classi lavoratrici, ma anche lo Stato. È noto che noi viviamo in un paese in cui la denutrizione si fa di giorno in giorno maggiore e abbiamo le prove di ciò nelle statistiche militari da cui risulta che il numero dei rivedibili e degli inabili per la prestazione del servizio militare, per quanto di anno in anno si vada diminuendo il limite dell'altezza e dell'ampiezza del torace, va crescendo di continuo. Ma il numero di coloro che sono dichiarati rivedibili od inabili non dipende soltanto dallo stato di denutrizione che io ricordava, ma molto ancora dal fatto che vi sono fanciulli che dalla loro prima età vengono assoggettati a lavori così gravosi, così sproporzionati alle loro forze, che della eccessiva fatica cui sono sottoposti portano le stigmate per tutta la vita.

L'on. Gavazzi accusa l'on. Di San Giuliano di aver messo nella relazione soltanto le cifre che riguardano la sua Sicilia e i suoi lavori minerari.

L'on. Gavazzi dice: l'on. Di San Giuliano ha affermato che la percentuale dei fanciulli dai 9 ai 12 anni impiegati nelle industrie, va diminuendo, perchè ha tenuto conto solo delle condizioni della Sicilia e del lavoro zolfifero. E correggendo le cifre, osserva all'on. Di San Giuliano: ma se voi aveste tenuto conto del numero dei fanciulli dai 9 ai 12 anni impiegati nelle industrie della seta, che si possono calcolare, se ho ben udita la cifra, in 19 mila in tutta Italia, avreste potuto certificare che la percentuale non è in ragione decrescente, ma in ragione progressiva o per lo meno che il numero dei fanciulli è tale che ci dobbiamo preoccupare della possibilità di chiudere ad essi le porte degli opifici, tanto più che i fanciulli vengono quasi imposti agli industriali dalle ripetute domande dei genitori che li accompagnano agli stabilimenti. L'on. Di San Giuliano accennava invece che egli non si è limitato alle cifre che riguardano la Sicilia; ed io credo che egli potrà dimostrare all'on. Gavazzi che le cifre citate da lui non scuotono le basi del ragionamento esposto dal relatore.

E se ciò è vero, io vi domando: ma quale beneficio, on. Di San Giuliano, on. colleghi della Commissione, avete voi portato, in questa legge, alle donne ed ai fanciulli, quando avete cominciato col provare che il numero dei fanciulli che si impiegano nelle industrie italiane nel limite dai 9 ai 12 anni va di mano in mano e naturalmente diminuendo?

In breve volgere di tempo il beneficio diverrebbe inutile o irrisorio; onde io dico se un beneficio vero e proprio si vuol portare noi dobbiamo prendere il limite d'età che fu stabilito nella proposta di legge che porta tutte le firme dei nostri egregi colleghi socialisti.

Ma l'on. Gavazzi ci ricordava che, in materia, noi non dobbiamo essere semplicisti.

Una voce a sinistra. E accade spesso!

Comandini. Ed io sono perfettamente di accordo, in queste punto con l'onorev. Gavazzi. Noi non guardiamo soltanto un lato del problema; per quanto a farlo, ci potesse spingere un pochino la relazione della Commissione parlamentare. Perchè la Commissione parlamentare, che anche prese in esame la proposta di legge socialista, quando si è trattato di pronunziarsi intorno a due dei principî, direi, cardinali posti in quel disegno di legge: il principio della istituzione della Cassa di maternità, e della scuola professionale che deve essere aggiunta ad ogni industria — ha osservato che si tratta di questioni che debbono trovare il loro svolgimento e la loro risoluzione in altra sede.

Ora noi diciamo invece che, se è vero che il progetto dei socialisti sia, come è, il più logico e completo, non bisognava rimandare alle calende greche di una possibile, lontana discussione parlamentare, le proposte che riguardano l'istituzione della Cassa di maternità e l'istituzione della scuola professionale: perchè nel progetto, appunto per ciò completo ed organico, queste due istituzioni sono poste allo scopo di rendere non irrisoria, non ironica la disposizione del limite di età, non impossibile il periodo di riposo che si deve dare alla donna, nelle settimane che precedono e che susseguono il parto. Senza l'istituzione della Cassa di maternità sarà possibile l'inconveniente accennato dall'on. Gavazzi, il quale diceva: ma voi mettete anche gl'industriali in una condizione molto difficile, perchè può darsi che, domani, in un opificio, si presenti una donna, immediatamente dopo il parto, e che l'industriale, in perfetta buona fede l'accolga per lavorare. Ora questo, non soltanto potrebbe avvenire, ma avverrà; e sarebbe inutile che noi stabilissimo il periodo di riposo, se poi non dessimo modo alla donna di potere, durante questo periodo, ricavare dalla Cassa di maternità quel che può esserle necessario pei suoi bisogni e pel sostentamento della famiglia. Altrimenti facendo, verremmo a creare una legge che conterrà un buon principio che non potrà mai, però, trovare, per le condizioni economiche presenti, la sua attuazione.

E così bisogna dire anche delle scuole professionali. Ma qui mi soccorre ancora l'on. Gavazzi con un suo argomento.

L'on. Gavazzi diceva: ma quale sarà la condizione delle cose che creerete, se domani getterete sul lastrico tante migliaia di fanciulli, dai nove ai dodici anni, che ora trovano lavoro nei nostri opifici, nelle nostre industrie? Ora l'argomento dell'on. Gavazzi è alquanto esagerato: anzitutto, perchè la legge stabilisce una specie di graduazione, pone una disposizione di tolleranza onde coloro che si trovano oggi al lavoro vi resteranno ad attendere il loro limite di età, senza essere gettati sul lastrico. Poi l'on. Gavazzi dimentica una cosa: e cioè, che, dal momento che nelle industrie non si tiene un personale superfluo, dal momento che ogni industriale cerca di limitare (ed è giusto) le spese della mano d'opera, a quanto è strettamente necessario per la conduzione della sua azienda, bisognerà bene che gli industriali sostituiscano questi fanciulli, che li sostituiscano con altri operai di età più avanzata, che verranno pagati di più, e che, per ciò, porteranno un maggiore utile nel seno delle loro famiglie.

Gavazzi. A condizione che gli industriali non riducano il lavoro.

Comandini. Questa è una minaccia continua che voi ci presentate, ma è anche un pericolo molto, ma molto relativo: imperocchè noi crediamo che se un aumento di spesa nella mano d'opera potrà avvenire per l'adozione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non sarà quello che potrà rovinare le industrie. D'altro canto noi saremmo lieti che la Camera accettasse almeno tutte quelle modificazioni al progetto della Commissione che furono suggerite in una ottima memoria, che certo ognuno dei colleghi conosce, dalla Camera di commercio di Milano, modificazioni e limitazioni assai più ardite e che vengono dal consesso più autorevole di quella regione che è rappresentata dall'on. Gavazzi: perchè nessuno può credere che i rappresentanti della Camera di commercio di Milano sieno scavezzacolli, così pazzi da suggerire all'Assemblea nazionale proposte che possano condurre a rovina le aziende, e i commerci della città e provincia di Milano, che è senza dubbio la più fiorente d'Italia.

V'è certo un'invasione di fanciulli e di donne nelle nostre industrie. E quando si guardino le cifre, si vede che il numero delle donne e dei giovinetti impiegati nelle industrie, va aumentando di giorno in giorno e va diminuendo invece quello degli adulti. Perchè è questo avvenuto? Gli industriali preferiscono il lavoro delle donne e dei fanciulli per alcuni motivi molto semplici, di cui il principale sta in un desiderio di maggiore profitto, desiderio che è quello che muove tutta la loro attività. Altra delle ragioni è quella accennata dall'on. Gavazzi con la sua interruzione, che sono felice di raccogliere. Egli ha detto che in talune industrie, ci vuole una capacità tecnica speciale, la quale si riscontra nelle donne a preferenza degli uomini: per esempio pei lavori di modisteria, di merletti, della seta.

Ma vi sono anche altre ragioni, on. Gavazzi, una delle quali è la seguente: è provato dalla statistica che, mentre negli ultimi anni il salario degli uomini, anche nel nostro Paese, è andato lentamente, ma progressivamente

aumentando, quello delle donne è rimasto quasi sempre stazionario; sicchè in quelle stesse industrie, dove lavorano uomini e donne, il massimo salario di queste non raggiunge spesso il salario minimo degli uomini. Quindi si comprende che l'industriale possa avere un interesse legittimo a valersi dell'opera delle donne piuttosto che di quella degli uomini, anche nei lavori dove non occorrono attitudini speciali. Altra ragione è questa: la maggiore docilità, la maggiore arrendevolezza della donna. Ognuno sa che gli uomini hanno preso da qualche tempo il mal vezzo, più ancora che non abbiano fatto le donne, di riunirsi in leghe di resistenza, di dare ascolto ai consigli dei così detti sobillatori che schiudono le coscienze operaie alla visione netta dei loro interessi, e li educano alla resistenza e alla lotta contro il capitalismo. Onde gli uomini vengono chiedendo di quando in quando miglioramento alle loro condizioni materiali e morali, ciò che ancora le donne non fanno.

Accennato a questo stato di cose, sorge l'obbligo di ricercarne il rimedio, imperocchè in un Paese come il nostro, in cui la disoccupazione è un male assolutamente cronico, la invasione delle donne in tanti lavori ed in tante industrie che prima erano riservate agli uomini soltanto è evidentemente un danno grave, che poi in fondo riesce anche a detrimento della economia generale.

È un danno grave perchè la piaga della disoccupazione verrà così ogni giorno diventando più acerba e più acuta; riesce a danno della economia nazionale, perchè la produzione industriale della donna essendo unitariamente inferiore a quella dell'uomo, dovrà a forza esser maggiore il prolungamento di quelle condizioni di vita a cui le donne negli stabilimenti industriali vengono assoggettate.

Il Parlamento, dinanzi a questa legge, deve tener conto anche di questa condizione di cose e pensare che una delle cagioni dell'emigrazione, originata specialmente dalla disoccupazione, deve attribuirsi anche alla invasione sempre crescente delle donne nel lavoro industriale.

Comprendo che molti industriali, non tutti, possono avere qualche timore per l'approvazione di questa legge: ma, quando essi tengano conto di una legge fisiologica costante, quando pensino che noi in questa legge non soltanto eleviamo i limiti entro cui è permesso il lavoro, ma anche discipliniamo la durata del lavoro medesimo, gli industriali non potranno nutrire alcun timore, perchè quanto essi perderanno in continuità di lavoro, lo andranno a guadagnare in intensità.

Oggimai, non diversamente dal lavoratore dell'intelletto, è provato che quando l'operaio accudisce al lavoro per un tempo non eccessivamente lungo, vi accudisce con molto maggiore intensità; che quando la giornata di lavoro è interrotta da alcuni periodi di riposo, la maggiore intensità del lavoro compensa ad esuberanza la minor durata di esso.

Talchè l'industriale riguadagna certamente quello che parrebbe dovesse perdere in seguito ad un prolungato periodo di riposo.

Quindi ritengo che il Parlamento dovrà senz'altro approvare questa legge, e parmi non nella forma portata dal progetto ministeriale e di quello della Commissione, ma nella forma più organica e più completa della proposta parlamentare; nella quale il problema si tratta non frammentariamente, non isolatamente, ma in tutto il suo complesso, volendosi che l'operaio, anche nei momenti in cui possa essere per condizioni di salute disoccupato e quando non abbia ancora raggiunto quei limiti di età in cui possa accudire ad un determinato lavoro, non resti interamente sprovveduto, e per mezzo di Casse di maternità e per mezzo delle scuole professionali che debbono andare unite a qualunque industria.

Altro dei difetti della Commissione è che mentre essa ha stabilito il limite di età in cui il fanciullo può essere destinato al lavoro a 12 anni, limita poi l'età per i lavori sotterranei a 13 anni.

La diligentissima relazione dell'on. di San Giuliano cita a questo proposito i pareri dell'on. presidente del del Consiglio e dell'on. ministro di agricoltura e commercio, secondo i quali il limite di età per i fanciulli da impiegarsi nei lavori sotterranei deve essere almeno di 14 o 15 anni.

Ora invece la Commissione, preoccupata specialmente della condizione di certe industrie, stabilisce questo limite di età ai 13 anni.

E qui mi duole di ricordare che abbiamo fatto, invece che un passo innanzi un passo indietro, perchè il progetto presentato dall'on. Fortis, quando fu ministro di agricoltura e comm., poneva questo limite a 14 anni; era cioè in questo più largo di quello che sia il progetto ministeriale ed il progetto della Commissione parlamentare. Ciò avviene perchè a tutta la relazione l'on. Di San Giuliano sovrasta una eccessiva preoccupazione, per le industrie, e più specialmente per le condizioni speciali che sarebbero fatte alla industria zolfifera siciliana, le quante volte venisse elevato il limite di età, in cui i fanciulli possono prestare la loro opera nelle miniere, ed è anche questo il punto su cui mi diceva or ora l'on. Di Scalea, che vuole interloquire. Io credo però che questa grande preoccupazione non abbia interamente la sua ragione di essere, giacchè pur io vengo da paesi dove, sia pure in molto minor quantità, si produce dello zolfo, e in condizioni molto più sfavorevoli, per quanto riguarda il nostro lavoro minerario. Ebbene nelle Romagne e nelle Marche, non si fa questo impiego di fanciulli, che voi fate nelle vostre zolfare siciliane.

Nelle nostre popolazioni minerarie, non ho trovato l'esempio doloroso e sconfortante dei *carusi* siciliani; imperocchè nelle lavori delle miniere di zolfo, vengono adibiti, non già dei fanciulli di 14, 13, e 12 anni, ma sempre dei giovani adulti, se non degli uomini. Ed allora io mi domando: se noi, che produciamo dello zolfo nelle nostre regioni in condizioni così svantaggiose in confronto a quelle con cui viene prodotto nella Sicilia; se noi, che produciamo con terreni che sono molto meno ricchi di minerale, di quello che sieno i terreni siciliani; in terreni in cui bisogna per lungo tempo andare alla ricerca del filone, che non ha quello spessore e quell'ampiezza che nelle miniere della Sicilia si trova, possiamo fare a meno dell'impiego di questi fanciulli, e adoperiamo dei giovani e degli uomini che devono essere pagati assai di più, quale preoccupazione deve nascere per l'industria siciliana, le quante volte il limite dell'età, in questa materia, venga aumentato?

Io comprendo che l'on. Di San Giuliano dica, e lo ripeta l'on. Di Scalea: ma noi in questa industria impieghiamo molte migliaia di fanciulli, che altrimenti non troverebbero occupazione. Starei per dire che questo argomento rassomiglia a quello che veniva portato dagli onorevoli Gavazzi e Sommi-Picenardi, i quali dicevano: come volete voi parlare di una legge limitatrice del lavoro dei fanciulli in Italia, quando abbiamo delle famiglie che sono costrette ad emigrare all'estero; quando abbiamo all'estero lo spettacolo triste e desolante della rovina che si fa dei fanciulli italiani, specialmente nei lavori delle vetrerie francesi? Ma è appunto qui, egregi colleghi, che noi diciamo che bisogna essere conseguenti interamente nello studio di questi problemi; è qui che noi accettiamo di ricordarci quello che l'on. Gavazzi diceva: che questi problemi non si debbono guardare da un lato soltanto ma nel loro complesso. Ed allora, bisogna accettare tutto il complesso di provvedimenti che da questi banchi noi andiamo da tempo predicando; per cui l'inopia, che l'on. Pellegrini diceva essere una delle note melanconiche del nostro Paese, sia una nota assai meno stridente e continua e non risuoni, come oggi, in ogni giorno, ad ogni ora.

Quando noi vediamo periodicamente e specialmente in questa stagione, e non soltanto nella Sicilia, ma in ogni parte d'Italia, le plebi lacere e scalze, le quali chiedono con voce di pianto al Governo quel po' di lavoro che è necessario per poter vivere di giorno in giorno; pensiamo che davvero bisogna guardare questi problemi economico-sociali in tutto il loro complesso, ed avere il coraggio di trovare rimedi molto radicali e molto completi; non accontentarsi di questo frammento che è rappresentato dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e svolgere intera la catena, di cui questo non rappresenta che un solo anello. E allora io chiedo: perchè noi dobbiamo e possiamo lamentare se intere famiglie italiane vanno in Francia?

Ciò accade perchè esse sono cacciate dal nostro paese dalla miseria che le spinge altrove; e se noi pensiamo che queste famiglie, le quali danno i figliuoli all'industria francese delle vetrerie, vengono specialmente dal Mezzogiorno d'Italia dove nessuna industria fiorisce, dove le condizioni dell'economia nazionale sono più depresse e la miseria diviene ogni giorno maggiore, dovremo pur concludere che, non per questo noi dobbiamo arrestarci e respingere quel poco di bene che questa legge rappresenta. Noi da questi banchi lotteremo perchè la somma di questo bene sia accresciuta, perchè i desiderii ed i voti che sono accolti nella relazione della Commissione divengano realtà, e se le idee che noi sosterremo verranno dalla maggioranza della Camera respinte, ci assisterà la fede che quel poco che oggi si ottiene ci dia, in giorni non lontani, nuovamente un miglioramento di risultati e di conquiste.

E quando io sento risuonare in questa Aula, voci le quali accolgono quasi a malincuore il progetto governativo ed il progetto della Commissione, che pure è il meno che si possa escogitare in materia, mi pare che questi voci sieno l'eco di altre voci che pure udiamo in quest'Aula tutte le volte che si tenta con qualche proposta di spezzare il cerchio di ferro del protezionismo, che avvolge il nostro Paese ai danni della grande massa dei consumatori. Perchè oggi si getta a piene mani il dubbio sul progetto del lavoro delle donne e dei fanciulli, come ieri si combatteva la proposta per l'abolizione o la diminuzione del dazio protettivo del grano; e quando si vien qui ad elevare un inno alla libertà del lavoro ed alla necessità in cui ci troviamo di non contenderlo ai nostri fanciulli, non si pensa che questo inno era stato troncato nella sua strofa più alata ieri, quando si ribadiva un dazio doganale, che contende il pane alle masse lavoratrici del nostro Paese!

Io penso quindi, che noi dobbiamo far sì che da questa discussione esca qualche cosa di più e di meglio del progetto della Commissione, che è per tanti lati manchevole.

E se un'altra manchevolezza io dovessi accennare di questo progetto della Commissione, manchevolezza che è comune anche al progetto del Ministero, sarebbe quella che riguarda l'ispezione delle fabbriche, la quale, così com'è congegnata, non dà assolutamente nessun affidamento che sia fatta con quella serietà di intendimenti e con quella conoscenza delle cose che pure sembra necessaria specialmente in materia di così alto rilievo.

Ho sentito accennare dall'on. Celli, ed anche dall'on. Gavazzi, alla possibilità di dare questo servizio dell'ispezione delle fabbriche ai medici condotti, in quanto siano anche ufficiali sanitari. Se l'ufficiale sanitario può affidare per certi lati, noi però dobbiamo pensare che oramai abbiamo accumulato sul capo dell'ufficiale sanitario tali e tante incombenze, per le leggi sull'igiene in vigore nel nostro Paese, che sarebbe inutile aggiungerne qualcheduna di più, e che in ogni caso bisognerebbe aumentare il numero degli ufficiati sanitari, se non si vuole che queste ispezioni siano addirittura una cosa irrisoria, e se non si vuole creare una situazione di cose impossibile; perchè nei paesi a tipo industriale ove gli opifici e le fabbriche sono così spessi e così frequenti, l'ufficiale sanitario non potrebbe bastare a questa nuova attribuzione, mentre il suo lavoro sarebbe quasi assolutamente nullo nei paesi eminentemente agricoli, dove le fabbriche sono, per sventura di quegli stessi paesi, rarissime. Ed io sono lieto di rilevare che l'idea di affidare questo servizio a Commissioni, di cui facciano parte degli operai, sia venuta dai banchi estremi di questa Camera, e specialmente dall'on. Sommi-Picenardi, il quale giustamente intuiva ciò che noi da molto tempo andiamo predicando, che, cioè, la tutela degli interessi delle classi lavoratrici deve essere esclusivamente affidata alle classi lavoratrici stesse.

Gli operai che faranno parte di queste Commissioni, appunto perchè si tratterà delle loro persone, delle persone delle loro donne e dei loro figli, saranno animati dal maggior zelo affinchè la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle sue provvide disposizioni venga assolutamente rispettata, ed allora soltanto si creerà un servizio di ispezione serio ed efficace, allora soltanto le disposizioni della legge cominceranno ad essere applicate seriamente in Italia.

La Camera —io penso e lo ripeto— non deve arrestarsi alle disposizioni del disegno di legge governativo, o a quelle del disegno di legge della Commissione; ma deve rendere la legge più completa e più organica. Noi dobbiamo preoccuparci degli alti interessi del nostro Paese, della sua economia generale, dell'avvenire delle classi lavoratrici e delle condizioni sempre più dolorose che a queste classi vengono fatte; e il pensiero che per un certo periodo di tempo potesse derivare una qualche scossa a qualche industria, più direttamente colpita dalle disposizioni di questa legge, non deve arrestare la Camera nelle sue deliberazioni.

Uno degli oratori, che mi hanno preceduto, esprimeva il desiderio che in questa legge si ponesse qualche disposizione pei lavori campestri. Quando noi pensiamo alle settemila risaiole della bassa Romagna, del Ferrarese, e del Novarese, le quali sono costrette a prestare la loro opera giornaliera nelle condizioni igieniche più sfavorevoli, soggette ad un lavoro continuato, deprimente e debilitante, in mezzo all'acqua e al fango che sale loro oltre alle ginocchia, quando noi pensiamo alle condizioni del lavoro dei salariati dell'agricoltura in molte parti d'Italia, noi dobbiamo renderci conto della necessità che le limitazioni di questa legge non vengano applicate agli opifici ed alle industrie soltanto, ma siano estese anche al lavoro dei campi.

Se in qualche paese meno sfortunato di Italia, come quello donde io vengo e che rappresento, se nella Romagna, nella Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, dove vige quel tipo di contratto agrario, più o meno completo, più o meno reale, la mezzadria, una legge come quella che ora ci occupa non rappresenta un interesse diretto dei lavoratori dei campi, pure basterà sapere che ci sono delle provvidenze legislative le quali limitano il lavoro delle donne e dei fanciulli, perchè tutti coloro che sono adibiti ai lavori di mezzadria comincino a pensare alla necessità di portare essi stessi volontariamente una simile limitazione. Se fosse possibile io vorrei che una grande opera di educazione fosse fatta in questo senso nelle nostre scuole di campagna; perchè per quanto sia grande l'affetto del padre e della madre, pur tuttavia noi vediamo ogni giorno passare per le strade e pei campi delle nostre regioni i poveri fanciulli curvi sotto fardelli pesanti che portano sul debole capo o sulle misere spalle; pure vediamo assai spesso le povere donne, assillate dalla necessità del lavoro, anche quando le loro condizioni di salute non lo permetterebbero, costrette ad accudire al lavoro dei campi.

Io vorrei che quest'opera di educazione fosse fatta nelle nostre scuole, e dal momento che il ministro di agricoltura, industria e commercio, quando sedeva al Governo come ministro dell'istruzione pubblica, ha trovato la necessità di porre accanto ad ogni edificio scolastico rurale il campicello per lo studio sperimentale dell'agricoltura, vorrei che il campicello, che è accanto alla scuola, richiamasse al pensiero dei docenti la necessità di questa opera di educazione diretta ad insegnare ai nostri agricoltori tutti i danni che possono derivare dall'adibire le donne ed i fanciulli in lavori faticosi, non proporzionati al loro sviluppo ed alle loro condizioni fisiche e morali.

Allora davvero avremo fatto opera completa per il proletariato italiano; allora davvero un raggio di vita e di salute entrerà a rallegrare molte famiglie operaie; allora davvero un raggio di sole squarcierà l'aria grigia di tanti casolari, nei quali oggi si attende questa legge completamente provvida, la quale non si risolverà in un danno, ma in un vantaggio per le per le classi operaie; questa legge per la quale anche i lavoratori di quei paesi dove c'è fortunatamente un contratto di lavoro agricolo meno inumano e meno sfruttatore, hanno manifestato i loro voti e le loro speranze nei Comizi che hanno tenuto il 28 febbraio.

Ed io sono sorto in questa Camera, nella quale mi sento fra tutti il meno competente, soltanto per portare questo voto e questa espressione di solidarietà dei nostri lavoratori dei campi, i quali hanno compreso come la solidarietà sia oggi la leva sola e potente che può far camminare il proletariato italiano verso la conquista delle sue giuste rivendicazioni. *(Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni).*

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	riporto L.	272.10
S. Demetrio — Raccolte fra gli amici repubblicani a favore del *Popolano*	»	0.80
Borello — Vari amici del circolo « Aurelio Saffi » rallegrandosi della completa guarigione del suo presidente Giuseppe Riciputi e salutando l'instancabile propagandista U. Comandini mandano	»	1.20
Cesena — Raccolte fra una comitiva di amici di Villa Cento e delle ville circonvicine a favore del *Popolano*	»	2.60
Tipano — Guidazzi Sante	»	0.25
Cesena — Raccolte dalla società « 13 febbraio » a mezzo Borghetti Eugenio	»	1.20
	segue L.	278.15

NUOVE AVVENTURE

Il macropodo ministro per gli affari esteri è in grandi faccende. L'astuto e vanaglorioso fabbricante di bicicli viene maturando qualche novello disegno imperialista, donde verrà nuovo salasso di sangue e di danaro ai contribuenti italiani.

Nella penisola balcanica, ove è più forte il cozzo delle malcelate ambizioni e delle inconfessate cupidigie europee; sulle coste dell'Africa tenebrosa, che le descrizioni smaglianti degli scarfoglio del patriottardo giornalismo paesano, là tosto piombati per lo stesso fiuto che guida i corvi ai campi cruenti, dipingono come paesi incantati, pronti a ricompensare con leggendarie ricchezze la noia di una passeggiata touristica di occupazione, si vien preparando qualche nuovo dramma a cui il buon popolo italiano non dovrebbe negare, per quella serena spensieratezza che lo caratterizza e che pare tragga dalla festività solatìa del suo cielo, nuovi sacrifizi di giovani vittime e di sudati milioni.

Il popolo deve ricordare!

Deve ricordare che in altri giorni, quando le capitolazioni delle nostre truppe, riscattate a peso di talleri aurei, venivano salutate come lieti eventi di cui la nazione (che lasciò poco dopo nelle ambe deserte il fiore del suo sangue gentile e l'altezza del suo orgoglio latino) dovesse menare vanto — gli uomini della democrazia, dileggiati e scherniti come profeti di sventura e di lutto dai monopolizzatori del patriottismo italiano, che dalle soffici poltrone temperavano il volo delle aquile latine, predicevano ed ammonivano.

A questi uomini incombe oggi, ancora una volta, il dovere di dare il grido di allarme che desti il popolo d'Italia, contro le nuove imprese che altri dolori ed altre tristezze preparano alla patria.

Questo dovere deve sentire la democrazia italiana. E colla forza che le viene dal consenso popolare — dimenticati i dissensi e gli attriti, che in questi ultimi tempi ne tennero divise ed ostili le frazioni — deve illuminare il popolo sulle ragioni vere — riposte ed aperte — delle nuove avventure, sui pericoli che creano, sui sacrifizi che domandano.

È un compito alto e solenne che può e deve trovare unita e serrata la falange popolare, che segnerà così una nuova battaglia ed una nuova vittoria contro uno dei più possenti nemici della libertà e del benessere del popolo: il militarismo.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

La fine dello sciopero.

Domenica scorsa vi fu un' ultima riunione dei lavoranti dello zuccherificio i quali votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai dello zuccherificio, preso atto « della dichiarazione della amministrazione colla « quale si revoca l'ordine di presentarsi al la- « voro colla carretta, in coerenza alle delibera- « zioni precedentemente prese, determinano « di riprendere il lavoro, nella fiducia che in « tempo congruo possa risolversi con soddi- « sfazione la questione degli aumenti di salario, « pronti a dichiarare lo sciopero le quante volte « la loro domanda diretta a parificare le mer- « cedi degli operai dello zuccherificio a quelle « fissate dalle organizzazioni locali non venisse « accolta. »

Lo sciopero è dunque terminato con piena soddisfazione degli operai. I quali ora attendono che si discuta la loro domanda per un aumento di salario. L'Amministrazione dello zuccherificio deve intendere l'ordine del giorno votato dagli operai, e comprendere che essi non sono disposti a rimettere la questione alle calende greche nè a fare prezzi che siano inferiori a quelli che sono stati fissati dalle leghe dei braccianti e che sono già praticati nelle fabbriche vicine. La Amministrazione dello zuccherificio sa per certo che a Forlì gli operai sono pagati in ragione di L. 0,20 per ogni ora di lavoro, e che non vi è ragione per ritenere che ciò che è possibile a Forlì per parte di quella Ditta non sia possibile a Cesena ove l'industria è esercita dalla più potente delle Società produttrici di zucchero.

= A proposito dello sciopero siamo lieti di notare che il *Cittadino*, nel suo articolo di fondo del numero scorso, riconosceva la giustezza delle domande operarie, pur dolendosi che non fosse stato possibile far sorgere l'Ufficio del Lavoro che avrebbe potuto intromettersi nella vertenza. Ora ci consenta il *Cittadino* di osservare che immediatamente questo primo conflitto ha dimostrato la inutilità della istituzione. Gli operai hanno trattato da sè, e assistiti da persone di loro fiducia; e il Sindaco dal suo canto – che non ha bisogno di alcuna speciale istituzione per far valere la propria influenza — ha pure fatto udire agli industriali il suo consiglio valendosi di quella autorità che gli viene dalla sua posizione di primo magistrato della città. E il conflitto si è composto con soddisfazione di tutti.

Saggi consigli.

Nello stesso articolo sopra ricordato il *Cittadino* – a proposito dello sciopero di Capo d'Argine – fa comprendere agli Enti ed ai proprietari la necessità di studiare le modificazioni del patto agrario prima che anche da noi scoppino dissidi e conflitti dolorosi.

Benissimo! e noi ci auguriamo che il consiglio sia ascoltato da chi deve e notiamo subito che fino a che i contadini non ebbero una organizzazione salda e potente, come ora hanno, nessuno si curava di loro e dei miglioramenti da farsi alle loro organizzazioni.

I lavoratori ci pensino ed apprendano che ogni miglioramento si compie non per generosità che venga dall'alto, ma per faticosa conquista dal basso.

Resistenze cieche.

Ci si afferma — e noi stentiamo a crederlo — che la Congregazione di Carità abbia sospesi i lavori murari che doveva iniziare, piuttosto che aderire alla mite ed equa tariffa della lega muratori, la cui adozione non ha incontrate difficoltà da parte di chicchessia.

Noi ci auguriamo che la informazione sia inesatta, perchè i dirigenti la Congregazione non solo darebbero prova del più sciocco misoneismo, ma mostrerebbero di non avere compreso neppure lontanamente che cosa siano gli istituti di beneficenza. Forse che i muratori ed i manuali non appartengono alle classi diseredate?

Se la notizia fosse vera, vuol dire che proprio quei signori si sono stanchi di reggere l'amministrazione e desiderano un tonfo in piena regola.

Movimento economico.

Si sono costituite le leghe di resistenza fra i lavoranti calzolai, i falegnami ebanisti ed affini, i lavoranti fornai ed i facchini. Sono nuove categorie di lavoratori guadagnati alla solidarietà operaia.

= Ricordiamo agli operai iscritti alle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro, che domani 6 corr. avranno luogo le elezioni pel Consiglio Generale.

Le leghe dei Zolfatai, Birocciai, Muratori, Gasisti, Fornaciai e Fornai hanno fissata la loro sede per la votazione in Via Roverella n. 4.

Le urne saranno aperte dalle 8 ant. fino alle 4 pom. — Nessuno manchi.

UNA DELLE

PRINCIPALI RISORSE

che vanti

la MODERNA TERAPIA.

Con la frase che intesta il presente articolo, chiude la lettera, che qui ci pregiamo inserire, il distinto medico dott. N. Santella di Napoli, dopo avere enumerati i pregi che distinguono la Emulsione Scott.

Napoli, 23 ottobre 1900.

Nella mia pratica civile ed ospitaliera ho largamente prescritto la Emulsione Scott ottenendone brillanti effetti nelle scrofolosi, rachitidi, linfatismo, tubercolosi, anemia, stentate convalescenze ed in generale in tutte le forme morbose discrasiche ed esaurienti.

Dott. NICOLA SANTELLA - NAPOLI

Questo preparato ripristina le alterate funzioni digestive modifica la massa sanguigna, aumenta l'appetito, attiva il ricambio materiale, migliora la nutrizione, rafforza le ossa ed ha incontestabili pregi di essere d'una straordinaria purezza, di grande inalterabilità, di pronta digestione, di facile assimilazione e di un sapore così gradevole che viene preso con piacere anche dai soggetti più delicati e schifiltosi.

Queste prerogative hanno fatto della Emulsione Scott, che io considero superiore ad ogni altro preparato consimile, una delle principali risorse che vanti la moderna terapia.

Dott. NICOLA SANTELLA
Medico-Chirurgo
Via Tagliaferri, 13, Napoli.

5 E

Non troviamo vi sia nulla da aggiungere alla sopra esposta lettera per dimostrare il valore reale del rimedio. Dobbiamo però far notare che l'egregio dott. Santella si riferisce alla Emulsione Scott e non alle emulsioni di altri autori imitanti la genuina la cui marca di garanzia è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Tutte le bottiglie autentiche portano questa marca; evitate la pericolosa probabilità di usare un prodotto sofisticato.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "*Saggio*" si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

DAL CIRCONDARIO

Cesenatico, 3 — Il maresciallo dei R. R. Carabinieri è in questi giorni in giro per le nostre ville onde raccogliere notizie sulle costituite leghe di resistenza fra i contadini. Ed un incubo, per questo egregio funzionario, sono i nomi, a lui ignoti, dei dirigenti la Fratellanza del nostro comune e particolarmente quello del Segretario.

Siccome a me sta molto a cuore il quieto vivere dei funzionari governativi ed in ispecie quelli dell'autorità politica, per parte mia lo libero subito; sappia quindi, l'emerito maresciallo, che il segretario della Fratellanza fra i contadini del Comune di Cesenatico è il sottoscritto

PAOLO CORELLI.

S. Giorgio, 3 *(c. r.)* — Lunedì scorso venne fra noi l'on. Comandini accompagnato dal socialista Leoni-Montini e da altri tre del comitato di consulenza della fratellanza dei contadini e braccianti.

Dopo l'applaudita conferenza, l'oratore ed il Sig. Leoni vennero invitati al circolo repubblicano "Antonio Fratti„ ove l'on. Comandini parlò nuovamente, esortando i soci alla calma, alla massima tolleranza ed al rispetto delle altrui opinioni. Disse poi che gli amici nostri invece di portare armi, avrebbero dovuto d'ora innanzi munirsi di giornali e di opuscoli. Gli fu risposto che da parte dei componenti il circolo "Antonio Fratti„ si era già da tempo iniziato un lavoro di edu-

cazione civile, inteso ad istillare nei lavoratori i sentimenti della tolleranza e del rispetto alle altrui idee, e ad abolire il vecchio sistema del portare armi, avanzo di barbari tempi; che nel campo repubblicano tale lavoro aveva dato ottimi frutti, ma che sarebbe stato necessario che l'esempio fosse stato seguito da altri partiti, dai quali (recenti avvenimenti luttuosi hanno dimostrato) è stato sin qui trascurato.

A questo proposito siamo dolenti di dover constatare che (almeno se quanto ci si riferisce è esatto) il sig. Leoni Montini, recatosi poscia al Circolo socialista, dimenticò di fare là quelle raccomandazioni che a noi erano state fatte dall'on. Comandini.

E sì che là, assai più che da noi, ve ne sarebbe stato il bisogno!

Cronaca.

Sabato, 5 aprile 1902.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per Mercoldì 9 corrente alle ore 15 allo scopo di aprire la sessione di primavera, durante la quale si discuteranno i seguenti oggetti:

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposta della Giunta di chiedere il passaggio del Comune fra gli aperti agli effetti del Dazio consumo.
2. Approvazione del nuovo progetto per completare il risanamento dell'acquedotto colla complessiva spesa di L. 87,009 e deliberazione di prima lettura per il mutuo di L. 67,161. 42 all'uopo necessario, da contrarre colla locale Cassa di Risparmio.
3. Permuta di terreno fra l'opera Pia Masini amministrata dalla Congregazione di Carità ed il Sig. Dott. Aristodemo Galbucci.
4. Nuovo contratto d'affitto col Sig. Galileo Gozzi per la bottega sotto il loggiato del Palazzo Comunale.
5. Regolamento per la Direzione del Teatro Comunale.
6. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza 5, 18 e 30 Dicembre 1901 relative a storni di fondi sul bilancio 1901.
7. Ratifica della deliberazione d'urgenza 8 gennaio 1902 relativa al giudizio iniziato dal Revdo Don Vincenzo Pavirani per i ristauri alla Chiesa e alla Canonica di S. Martino in Fiume.
8. Ratifica 15 Gennaio 1902 per scioglimento di contratto d'affitto con Assunta Lucchi Vedova Simonetti.
9. Ratifica 22 Gennaio 1902 per pagamento al Dott. Luigi Piraccini di L. 188. 79 trattenute in più per la pensione.
10. Ratifica di spese fatte per il Panificio normale e per la conduttura dell'acqua potabile nel locale di S. Agostino.
11. Autorizzazione a vendere un tratto di terreno in prossimità della nuova via lungo il gazometro mediante licitazione privata sulla base di L. 1. 50 al mq.
12. Sistemazione della compravendita di terreno in prossimità del Gazometro, con Aristide Molari secondo la sua domanda 10 Marzo p. p.
13. Resoconto morale della Giunta sulla gestione 1901 ed approvazione del consuntivo dell'anno stesso.
14. Sorteggio dei Consiglieri Comunali in conformità degli articoli 252 della legge comunale e 89 del relativo regolamento.
15. Liquidazione della pensione a Zaira Montesi fu Lorenzo e domanda di Cantarelli Luigia Vedova di Lorenzo Montesi, affinchè a lei pure sia accordata la pensione.
16. Nomina del Vice Ragioniere Comunale in seguito all'avviso di concorso 11 Gennaio p. p. (seduta segreta).

A proposito della proposta pel Comune Aperto il *Cittadino* notava, nel suo numero passato, che l'Amministrazione non aveva avuto bisogno degli eccitamenti di alcuno per proporne la questione. Lo riconosciamo volentieri ed a patto che il *Cittadino* riconosca che senza la battaglia della minoranza repubblicana aiutata dal Consigliere Almerici e da un Consigliere amico del *Cittadino* (che fu lasciato a terra nelle elezioni che seguirono a quella battaglia) il provvedimento non sarebbe ora possibile.

Al Comunale. — La serata di lunedì, al Comunale, a beneficio della « Dante Alighieri » riuscì splendidamente. Il teatro era affolatissimo.

Il giovane poeta Luigi Orsini, presentato con belle parole dall'avv. Celso Jacchia, lesse il suo *Carme a la Romagna,* interrotto spesso e coronato in fine da grandi applausi. Ed il lavoro per elevatezza di pensiero, per gentilezza di sentimento, per eleganza di forma meritava invero le più liete accoglienze. Dobbiamo però lamentare che il poeta, nella sua lettura, abbia omesso i versi dedicati ad una delle figure più degne, più simpatiche, più popolari, più care alla memoria dei cesenati: Eugenio Valzania. Perchè?

Alla lettura del carme seguì il saggio degli alunni e delle alunne delle scuole di musica.

L'ambiente non era forse il più adatto per un saggio di questo genere. Infatti tutti gli esecutori – chi più, chi meno – trovandosi dinanzi ad un pubblico così imponente, irrequieto e chiassoso, furono presi da un panico tutt'altro che ingiustificato, sì che le esecuzioni riuscirono in molti punti deficienti, e non poterono dare una idea esatta nè della bontà del metodo degli insegnanti, nè del valore degli allievi. Ciò non ostante il pubblico applaudì calorosamente ad ogni pezzo.

Università Popolare. — Iersera, Venerdì, parlò applaudito e ad un pubblico numeroso l'Avv. Trovanelli, esponendo il periodo della storia di Cesena che va dalla fine della Signoria Malatestiana a tutto il 17.° secolo.

Il tenore Ivo Zaccari, nostro concittadino, che da qualche anno aveva lasciate le scene, è rientrato in arte, debuttando domenica scorsa al Teatro Nuovo di Bergamo nella *Favorita* e riportando un completo trionfo.

Rallegramenti ed augurî di nuovi allori all'egregio amico.

Mostra fotografica. — A Pasqua è stata rinnovata la mostra fotografica Casalboni sotto al Portico dell'Ospedale. Vi si ammirano lavori riuscitissimi per finezza, espressione, effetti di luce e pose — lavori che potrebbero degnamente figurare accanto a quelli dei più rinomati stabilimenti d'Italia.

Al bravo Casalboni i nostri rallegramenti sinceri.

Attenti ai cani. — In questi giorni si sono avute a deplorare varie persone morsicate da cani sospetti d'idrofobia; fra le altre il figliuoletto dell'Egregio nostro Sig. Pretore, al quale inviamo tutta l'espressione del nostro più vivo rammarico.

Il Municipio ha con apposito manifesto richiamato tutti i proprietarî e detentori di cani alla rigorosa osservanza delle disposizioni del Regolamento di Polizia Municipale e del Regomento sull'esecuzione della legge sanitaria, riguardanti la custodia dei cani e le denuncie di quelli sospetti.

Verificazione Pesi e Misure. La verificazione periodica dei pesi, degli strumenti da pesare e delle misure per l'anno corr. sarà eseguita nel nostro Comune: per Cesena dal 24 Aprile al 31 Maggio, per la frazione di Borello il 20 e il 21 di Giugno.

La Lega Colonica di Ponte Pietra ci comunica che venerdì 28 marzo scorso moriva il socio Fusconi, che fu il giorno successivo portato al Cimitero Urbano dai Compagni, i quali, al ritorno, andarono sul fondo che il defunto aveva in coltivazione ad eseguirvi lavori di semina di canepa, rimasti trascurati dalla famiglia in occasione della disgrazia.

Il Parroco di S. Pietro voleva ad ogni costo far portare la salma dai facchini della chiesa, che la povera famiglia avrebbe poi dovuto pagare e ci volle del bello e del buono per persuaderlo ad affidare il trasporto ai compagni.

Il reverendo colse l'occasione per scagliarsi contro la lega, manifestando tutto il proprio pio desiderio di mettersela sotto i piedi.

Adagio, adagio, Reverendo!

Cereali. — *dal* 30 *marzo al* 5 *aprile.*

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	25.80	25.80	25.80
Formentone »	»	15.35	15.48	15.61
Avena »	»	23.—	23.25	23.50
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	137.29	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE responsabile.

COMUNICATO

Macerone, 31 *marzo* 1902.

Partendo da Macerone, con mio vivo rincrescimento, ringrazio sentitamente la popolazione di questa borgata della cortesia e del rispetto con cui sono stato trattato e della stima di cui mi ha largamente onorato.

Con grande mio compiacimento — essendo io pure romagnolo — potei, fino dai primi giorni della mia dimora, riconoscere prive di ogni fondamento le maligne insinuazioni che da vario tempo si fanno a carico di questa laboriosa popolazione, la quale, al pari delle altre genti di Romagna, si è addimostrata socievole e generosa.

Dott. UGO CONTI

STATO CIVILE — *dal 29 marzo al 4 aprile*

NATI: Maschi 16 — Femmine 17 — Totale 33.

MORTI: Belletti Natale 71 cald. S. Pietro — Farneti Nazzareno 67 ricov. Via Strinati — Montacuti Assunta 43 casal. subb. S. Pietro — Montanari Emilia 51 col. Ronta — Forti Paolo 58 sart. Gattolino — Fantini Antonio 75 zolf. Formignano — Severi Giuseppe 64 col. S. Tomaso — Raffoni Domenico 54 col. Lizzano — Montalti Giuseppe 71 col. Tipano — Comandini Maria 61 col. Luzzena — Battistini Giovanni 80 mucell. C. Garibaldi. — Più 4 bambini inferiori ai 5 anni. — Totale 15.

MATRIMONI: Barduzzi Luigi con Brighi Margherità col. Pasolini Giovanni con Belli Rosa bracc. — Casadei Cesare con Danesi Assunta Giuseppa col. — Delvecchio Elettro con Bartolini Emilia col. — Amadori Angelo con Fagioli Rosa col. — Battistini Egisto Ottavio con Lucchi Adele Assunta bracc. — Turci Giovanni tappez. con Milandri Geltrude casal. — Totale 7.

Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D.r G. SCACCHI**

Deposito presso la FARMACIA dell' OSPEDALE di CESENA

— Cesena Tip. G. Vignuzzi e C. - Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani) —